



ha grande importanza il loro modo di vestire o come fanno crescere le loro barbe. Non è anche il Vaticano la meta privilegiata dei cristiani? Eppure, a nessuno verrebbe in mente di escludere Roma dalle destinazioni turistiche. Pure in Occidente vi sono estremismi religiosi. L'uso malvagio della religione è quando si cerca di imporre il proprio punto di vista agli altri attraverso il ricorso alla forza e alla violenza. Ma non è quello che accade qui. Nel popolo tunisino prevarranno la democrazia, la libertà e la legalità».

È quasi un mantra. Spiega il signor Bechir, che «voi occidentali, voi europei, avete purtroppo una visione distorta dell'Islam. Itg veicolano un'immagine fatta di violenza, di confusione. Ma non è così». Bechir, che a Djerba fa l'imprenditore, veste con un ampio caftano bianco e porta il fez. «L'Islam dice di non fare male al prossimo. In Tunisia ci sono 30mila persone di religione ebraica, e viviamo da fratelli. Io sono di quelli che pensano che la donna debba essere libera di portare o non portare il velo, e questo pensa la maggioranza dei tunisini. Certo che ci sono problemi economici, e sono problemi immensi. Ma questo governo ha deciso di affrontarli aprendosi alle altre forze politiche, sapendo che la transizione bisogna gestirla tutti insieme. Però ora abbiamo la libertà, ed è un bene incomparabile. Dateci tempo, e vedrete».

Intanto, la macchina del turismo tunisino cerca di rimettersi in moto lustrando i propri gioielli. Nei grandi alberghi - che oggi si gettano sul mercato a prezzi competitivi, per non dire stracciati - affluiscono i tour operator di tutta Europa, incoraggiati da cene pantagrueliche e da scenografici spettacoli di ballo. Momenti di danza tradizionale in riva al mare, intervallati da sfrenati balletti al ritmo di rap. L'Islam del nuovo millennio, almeno qui in Tunisia batte anche questo ritmo. ❖

Breivik, un videogame di guerra per allenarsi alla strage di Utoya

Il killer di Utoya, prima di uccidere 77 persone, si era allenato a usare i sistemi di puntamento con un videogame di guerra: Call of Duty. E nel 2006 si era preso un anno sabbatico per giocare con World of Warcraft.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Per non sbagliare un colpo si era allenato a lungo. Come un vero combattente, o come un qualsiasi ragazzino di quindici anni. Anders Breivik, il killer di Utoya, si era preparato giocando con un videogame di guerra, Call of Duty - Modern warfare. Nell'aula del tribunale distrettuale di Oslo dove deve rispondere dell'uccisione di 77 persone, il sedicente cavaliere templare, votato alla guerra contro l'Islam e l'Europa multiculturale, ha spiegato di essersi preparato davanti ad un computer, usando un «sistema di puntamento olografico» comprato per i suoi wargame: dello stesso tipo di quello che poi ha utilizzato per fare una strage al campeggio laburista sull'isola di Utoya.

«Si sviluppa una capacità a restare sull'obiettivo», ha spiegato Breivik, parlando dei videogiochi. «Sono ottimi per acquisire esperienza sui sistemi ottici». E una volta che ci prendi la mano, tutto diventa semplice anche fuori dalla realtà virtuale. «Sono fatti in modo che potresti darli a tua nonna e lei diventerebbe un tiratore scelto. Sono fatti per essere usati da chiunque. In effetti non serve un grande allenamento. Ma naturalmen-

te la pratica su un simulatore aiuta». Ore di allenamento pensando alla strage. La sua idea era di uccidere tutti i ragazzi o almeno spingerli nel lago per vederli annegare. Voleva anche - ha detto - sterminare l'intero governo norvegese e decapitare il primo ministro, magari registrando un video. Non pensava di cavarsela, naturalmente, si aspettava che qualcuno finisse per piantargli una pallottola in corpo durante la sua missione. L'aveva messo in conto.

Non è andata così e in tribunale

IL CASO

Ondata di attentati nelle città irachene Oltre 30 morti

Un'ondata di attentati in quattro diverse province irachene ha causato la morte di almeno una trentina di persone. Gli episodi più sanguinosi a Baghdad e nell'area circostante. Colpita anche Kirkuk, mentre due autobomba sono esplose nella provincia di Salaheddin. A Baku, un kamikaze ha ucciso un ufficiale di polizia. Malgrado la violenza sia diminuita in Iraq rispetto al momento di più acuto scontro settario, tra il 2006 e il 2007, gli attentati continuano. Gli incidenti sono aumentati dopo il ritiro dei soldati Usa e l'arresto del vicepresidente sunnita, Tareq al Hashemi, accusato di terrorismo; l'arresto ha scatenato una profonda crisi politica, accompagnata da attentati contro obiettivi sciiti e forze di sicurezza.

Breivik può parlare di quante altre persone avrebbe voluto uccidere, quante altre bombe e stragi aveva covato. E all'accusa che, mentre parla della simulazione ai videogiochi, gli ricorda che in aula ci sono i parenti della vittime e gli chiede come crede che si sentano, il killer risponde lucidamente: «Probabilmente stanno reagendo nel modo più naturale, con disgusto e orrore».

ANNO SABBATICO

Non fa confusione, sa bene che realtà virtuale e reale sono cose diverse. Breivik adora i giochi di guerra. Alla corte norvegese racconta di essersi preso un anno «sabbatico» tra l'estate del 2006 e quella del 2007, spendendo tutto il suo tempo davanti ad un computer. Sedici, diciassette ore al giorno spese a giocare con World of Warcraft. Non gli serviva per prepararsi alla strage, anche se il killer norvegese sostiene che già allora avesse in mente una missione suicida. Il videogioco era puro divertimento. «A qualcuno piace giocare a golf, altri amano navigare. Io giocavo a World of Warcraft», ha spiegato. Un hobby, niente di più. «Avendo in mente una cosiddetta missione suicida, volevo non avere rimpianti per quello che avevo perso».

La madre e gli amici erano rimasti increduli quando aveva annunciato il suo programma di restarsene in casa a giocare per un anno intero. «Non potevo dire che stavo prendendo un anno sabbatico perché ero intenzionato a farmi esplodere entro cinque anni», ha raccontato Breivik. Alla madre aveva venduto la storia che era diventato video-dipendente. «È stata la mia principale copertura». Per essere lasciato in pace ed avere anche il tempo di scrivere il suo «compendio», la sua lettura del mondo, il suo delirio xenofobo. Poi è riemerso dalla realtà virtuale e ha cominciato a darsi da fare. Fino a quel pomeriggio di luglio. ❖

Lotto

GIOVEDÌ 19 APRILE

Nazionale	14	43	33	6	38
Bari	11	81	4	55	31
Cagliari	47	18	11	67	31
Firenze	43	33	23	52	20
Genova	82	15	67	53	9
Milano	28	30	64	9	80
Napoli	30	77	33	42	50
Palermo	67	2	27	85	33
Roma	47	8	83	40	64
Torino	66	31	63	59	82
Venezia	28	4	48	82	14

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
12	26	27	47	63	77	3
Montepremi					2.424.472,49	5+ stella
Nessun 6 - Jackpot					€ 84.661.743,80	4+ stella € 29.535,00
Nessun 5+1					€ -	3+ stella € 1.597,00
Vincono con punti 5					€ 33.060,99	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 4					€ 295,35	1+ stella € 10,00
Vincono con punti 3					€ 15,97	0+ stella € 5,00
10eLotto						
2	4	8	11	15	18	23
31	33	43	47	64	66	67
77	81	82				

Ieri si è spento

AGOSTINO MEDELINA

ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, la nipote e i parenti tutti.

Il circolo Palmiro Togliatti - Subaugusta del PD si stringe a Valeria, Patrizia e Bruna nel ricordo del caro compagno

AGOSTINO MEDELINA

Gli amici ricordano con affetto

MARCELLA BENCINI

che ci ha lasciato giovedì.

Cappelle del Commiato Careggi.

Firenze, 20 aprile 2012

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)